



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

GIORNALE DI SICILIA



Agrigento

www.gds.it
Euro 1,50

Fondato da
Girolamo Arditicone

Anno LVII N° 132
Domenica

5.5.2019

Inda
Livemore
racconta
la sua Elena

Pag. 29



Sicilia in mostra
Incisione
e grafica: ecco
l'altro Guccione

Trovato Pag. 30



I dati Eurostat
In calo il numero degli italiani
in difficoltà economiche
Un milione in meno nel 2018

Pag. 10

Naufragio al largo di Malta. Solo due in salvo

La tragedia dei pescatori: due vittime del mare grosso

Lo «Zaira» di Siracusa travolto dalle onde: un marittimo marocchino morto poco dopo i soccorsi, il corpo del comandante trovato dopo lunghe ricerche

Scardolo Pag. 2-3

L'intervista a Lino Tumbiolo

«I rischi della crisi,
si cerca il pesce
sempre più lontano»

«Sotto costa non si trova quasi più niente e il mestiere
diventa ancora più duro e difficile»

D'Onofrio Pag. 3

Florida

**L'aereo
finisce
nel fiume:
tutti salvi**

Il Boeing 737 uscito fuori
pista con 143 a bordo

Pag. 9

Operata, è gravissima

**Ferita
a 4 anni:
Napoli
sotto choc**

Dopo l'agguato di
camorra protetta
e indignazione

Pag. 6

Agrigento

**Confini da modificare,
oggi il referendum**

Nella consultazione popolare sono coinvolti anche i
paesi di Favara e Aragona

Rizzo Pag. 17



Decisivo l'ultimo turno. Per la promozione diretta in Serie A i rossaneri
devono battere il Cittadella e tifare per lo Spazio in campo con il Lecce

Brandeleone, Giordano Pag. 31, 34, 35

Tregua armata

**Conte frena
lo scontro
Salvini: di lui
mi fido**

Il ministro apre altri fronti
su studi di settore e
grambioli a scuola

Pag. 4-6

Ars

**Una alleanza
con il Pd?
Forza Italia
divisa**

Micciché e Schifani in
disaccordo sull'ipotesi

Giordano Pag. 12

Casi in aumento

**L'Aids torna
a fare
paura
in Sicilia**

Micciché Pag. 12



Test Hiv. In Sicilia è allarme



**RAGUSA. La Bapr
«Pronti a pagare
chi vuole uscire»**

SERVIZIO PAG. 20



**MODICA. Bar chiuso
«Segnalano spaccio
di stupefacenti»**

SAVIA CIRELLA PAG. 30



**BASKET. Recupido
«Rialzeremo la testa
nelle gare in casa»**

LAURA CURELLA PAG. 32

INFRASTRUTTURE

**Ragusa-Catania
consiglio aperto
e protesta lenta
come la marcia**



Nessun consiglio particolare della seduta aperta (sottile) del consiglio comunale di Ragusa sulla Rg-Ct. Resta sempre valida l'ipotesi della marcia lenta di sabato 11 maggio anche se, durante i lavori di ieri, ci si attendeva un coinvolgimento maggiore da parte della cittadinanza. Che, però, non c'è stato. Resta, dunque, lenta anche la protesta che avrebbe potuto influenzare trasversalmente varie fasce della popolazione.

LAURA CURELLA PAG. 26

**NOTIZIE
«Commissari, siate più presenti»**
Migliore presenza a Digosani di fronte al «cero falco».

PAOLO DIAMANTO PAG. 34

IL CASO

**«Io ero lì, impotente
mentre Vito moriva
Ora spiegatemi perché»**

«Non accendiamo sul prefabbricato di avere la mano in verità. Eravamo lì, impotenti, ad assistere alla morte del nostro migliore amico e gli interrogativi sono tanti, ineluttabilmente pensati. Ci interessano poco che il «protocollo» sia stato stipulato: lasciatelo i cavilli e ci dica per quale ragione quella sera non c'era un'adeguata assistenza sanitaria per le emergenze ad Acatò.



Scrivo così Giuseppe Leone (nella foto con Vito Di Manti) in una lettera aperta al manager dell'Asp Angelo Aliperti al quale chiede chiarimenti. Mentre La Protezione civile denuncia di avere un'assistenza nuova, perché gli altri perché la burocrazia non se ne cura? E poi, se la burocrazia non se ne cura? E poi, se la burocrazia non se ne cura? E poi, se la burocrazia non se ne cura?

SERVIZIO PAG. 28

RAGUSA. Due femminicidi in sei mesi: le donne scendono in campo e si interrogano



Alice come Maria: fermiamo la strage

Pavone: «Istituiamo un tavolo tecnico e contrastiamo la violenza di genere»

POZZALLO. Avviate le opere di riutilizzo del porto



**La sabbia copre l'insenatura
«Il dragaggio fermerà i disagi»**

GAFFANEO DIAMANTO PAG. 22

Il 12 ottobre del 2018 Maria Zuba viene ritrovata con il cranio frantumato. Dell'ufficiale omicidio non sono ancora state chiarite le responsabilità. Nella notte di domenica 28 aprile, Alice Sordani muore sotto i colpi di pistola sparati dal marito. Il poliziotto ragusano Simone Covatone che gli si acciolla, lo estrae dai casti. Ragusa fa il suo dovere con il fido del Collettivo donne. Adesso basta, che non si vengano incontro giovedì 9 maggio. Il marito dell'agente della carabinieri cittadina che fu trovato in un rifugio sotterraneo sul mare. Un rifugio che era stato usato lungo corso di Giuseppe Pavone, presidente della Guardia di finanza.

FRANCESCO PAG. 27

FRIGINTINI



**Allevatore
con 10 costole
fratturate
da un bovino**

SAVIA CIRELLA PAG. 38

SICILI



**Auto fuori
controllo
perdita la vita**

BICOTTI LA BOCCA PAG. 22

Seduta del consiglio comunale

Regione: «Raddoppio necessario»

Il vicepresidente Armao in aula: «La Ragusa-Catania è una strada prioritaria»

Giada Drocker

La soluzione perché il progetto possa essere sostenibile economicamente per i suoi fruitori è stata trovata, la Regione è in prima linea e non intende mollare sul raddoppio della Ragusa-Catania. Lo ha ribadito il vicepresidente della Regione, Gaetano Armao nel corso della seduta del consiglio comunale aperto a Ragusa che si è svolta ieri mattina nel capoluogo ibleo. Lo stesso Armao ha spiegato le modalità. Oltre al consiglio comunale di Ragusa, alla sala convegni Avis erano presenti i maggiori rappresentanti dei portatori di interesse dal territorio - dalle organizzazioni sindacali a quelle datoriali, dagli amministratori dei Comuni ai rappresentanti politici all'Ars, Assenza, Campo e Ragusa. I tentennamenti del Governo nazionale e lo sfinimento dell'attesa per la realizzazione di un'opera strategica hanno portato all'organizzazione di una protesta che è in programma per l'11 maggio. Le ragioni le ha spiegate in premessa il sindaco di Ragusa, Giuseppe Cassi: «Abbiamo bisogno dell'intervento di Stato e

Regione, siamo il capolinea, dell'Italia. Nei decenni passati si è deciso di fare finire Italia ed Europa 70 chilometri più a nord, siamo senza strada e ferrovia - ha detto Cassi -. Questa strada serve agli studenti, ai trasporti nel settore produttivo, ai prodotti agricoli; non possiamo permanere in questo stato di isolamento a cui siamo stati condannati da decenni. Rispettiamo le istituzioni ma l'ingiustizia ormai è diventata perenne. Non possiamo più prenderne semplicemente atto: siamo indignati». Il 13 maggio riunione a Roma in cui il Ministero delle Infrastrutture dovrà sciogliere le riserve sulla sostenibilità dell'opera.

«Sono emerse perplessità da parte del Ministero delle Infrastrutture - ha spiegato Armao - sulla finanza di progetto e la sua praticabilità». Il vicepresidente della Re-

**Giornate decisive
Il 13 maggio a Roma, il
Ministero Infrastrutture
deve decidere sulla
sostenibilità dell'opera**

gione ha aggiunto poi che «non c'è finanza di progetto al mondo che abbia tariffe più basse di un'opera realizzata con capitale pubblico. Le operazioni private devono avere una remunerazione ed è ovvio che tariffe saranno più elevate».

Nelle valutazioni delle tariffe la Regione una soluzione l'ha trovata e prospettata: «Come assessorato all'Economia, utilizzando l'autonomia siciliana abbiamo ipotizzato che la società trasferisca la sua sede in Sicilia e rinunci al consolidato, cosa che la Sarc si è impegnata a fare: così entrerebbe nelle nostre casse un gettito fiscale di circa 224 milioni di euro che non possono essere trasferiti sull'opera - dice Armao - ma verranno destinati ai Comuni per agevolazioni nelle tariffe per i residenti». Se lo Stato decidesse di realizzare con fondi propri interamente l'opera dovrebbe trovare 400-450 milioni di euro «ma che non li tolga da altre opere siciliane, sarebbe inaccettabile», dice ancora Armao. Dal via libera poi del Cipe, la società entro un anno deve stilare progetto definitivo e finanziamento operativo. In caso contrario il progetto passa allo Stato che lo dovrà realizzare. (G.D.)

Comiso

Pista per auto elettriche, rinviata inaugurazione

COMISO

Un'area attrezzata per la sicurezza stradale, una sorta di mini pista per auto elettriche e auto giocattolo. È stata realizzata nell'area antistante l'aeroporto di Comiso, in un'area che, nel periodo dell'ex base Nato, era una piccola area bocce utilizzata dai militari dell'Aeronautica militare italiana. Quella stessa pista è stata riadattata e oggi è una vera e propria minipista. Il comune l'ha concessa in uso all'Associazione familiari Vittime della Strada che la utilizzerà per dei corsi di educazione stradale per i più piccoli. Si chiama "parco per la sicurezza stradale". «Le scolaresche potranno venire qui - spiega il presidente provinciale Biagi Lisa - e, giocando, imparare la segnaletica stradale, ma anche le regole minime per stare sull'asfalto».

Un progetto di educazione e prevenzione che, non a caso, si chiamerà "Giocando si impara", promosso e sostenuto dalla Prefettura di Ragusa, dal Comune di Comiso, dall'Aeroporto Pio La Torre, dall'Associazione Italiana Familiari e Vittime della Strada e da altri enti e associazioni. L'inaugurazione, prevista ieri, è stata rinviata a causa dell'allerta meteo, anche se poi il vento è cessato ed è spuntato il sole. Un protocollo d'intesa era stato siglato lo scorso 15 novembre in Prefettura: esso si inserisce all'interno del Piano di azione europeo per la sicurezza stradale per il decennio 2011-2020 che ha l'obiettivo di dimezzare gli incidenti sulla strada. (FC)

La Sicilia

Ragusa-Catania, marcia sempre più lenta

Dalla seduta aperta del Consiglio comunale, emerge un timido segnale verso l'organizzazione della protesta di sabato. Pioggia di accuse verso M5s che controbatte: «Si valutano i criteri, nessuno vuole un'incompiuta»



LA PROSSIMA SEDUTA

I microfoni del consiglio comunale di Ragusa torneranno a riaccendersi domani alle 18. In sessione ordinaria, i 24 eletti a Palazzo dell'Aquila si confronteranno in seduta ispettiva. All'ordine del giorno quindi nessun atto o proposta di giunta municipale, bensì interrogazioni e comunicazioni da parte dei consiglieri con possibile risposta degli assessori presenti. Per le sedute di carattere ispettivo non è prevista l'obbligatorietà del numero legale.

LAURA CURELLA

Va avanti l'organizzazione della protesta in favore del raddoppio della Ragusa-Catania. Questo il timido segnale venuto fuori al termine del consiglio comunale aperto promosso da Palazzo dell'Aquila presso l'auditorium dell'Avis. Nonostante la presenza del vicepresidente della Regione, Gaetano Armao, nonostante le importanti riposte attese dalla seduta del Cipe del 13 maggio, nonostante i tanti rinvii per l'avvio dell'opera, è stata scarsa la partecipazione dei cittadini all'iniziativa.

Presenti invece i rappresentanti istituzionali che mai si sono tirati indietro nella ventennale battaglia per la realizzazione dell'infrastruttura. Presenti i parlamentari regionali Giorgio Assenza, Stefania Campese e Orazio Ragusa, presente il sindaco di Giarratana Bartolo Giaquinta, presente il segretario cittadino del Pd, Peppe Calabrese, il coordinatore cittadino di Fratelli d'Italia, Sergio Arezzo, i sindacati, i componenti del comitato per la Ragusa-Catania, i rappresentanti dei comparti produttivi. Presenti quasi tutti i consiglieri comunali. Non unanime tuttavia la voce dell'assemblea. Da un lato la Regione e gran parte della rappresentanza politica ed istituzionale chiede che l'opera venga finalmente esitata dal Cipe, avvalendosi di tutti i passaggi adempiti negli ultimi anni e soprattutto negli ultimi mesi, consegnando alla prassi burocratica l'intero iter di verifica del progetto di finanza. Dall'altro il M5s che, pur confermando l'importanza dell'opera,

propende per una scelta politica di ulteriore verifica dei passaggi ritenuti poco chiari, legati alla concessionaria Scarl, anche se ciò comportasse l'ennesimo rinvio dei tempi.

«Siamo ad un bivio - ha dichiarato in apertura il primo cittadino Ibleo -. Noi crediamo che si debba proseguire con il progetto di finanza, altrimenti significherebbe compiere un salto indietro di 10 anni circa. A Ragusa la grand politica è stata assente, si è deciso far finire l'Italia 70 chilometri più in alto, non abbiamo né autostrada né ferrovia. Di fronte ad una ingiustizia marcata, che si protrae da così tanto tempo, giorno 11 manifesteremo tutto il nostro disagio perché nella seduta del Cipe del 13 maggio o l'opera si approverà o dovremo iniziare tutto da capo». A prendere la parola è stato quindi il vicepresidente Armao, il quale ha ripercorso i passaggi effettuati dalla Regione negli ultimi mesi, rispondendo alle perplessità del Mef e del Mit circa la sostenibilità dell'opera con l'accordo di destinare ai Comuni interessati dall'infrastruttura i proventi del gettito fiscale derivante dallo spostamento della sede in Sicilia della ditta aggiudicataria del bando. Si stima circa 224 milioni di euro che i Comuni potrebbero utilizzare per ridur-

re l'impatto economico del pedaggio, partendo dalle categorie più fragili.

«La Regione ha mostrato con grande chiarezza di volere l'opera. Non si può più attendere. Saremmo tutti felici se il Governo Conte investisse 450 milioni di euro per realizzare la strada senza privati, ma se così non fosse, occorre andare avanti senza ulteriori incertezze». L'auspicio del vicepresidente Armao è quello di «rimanere uniti». Trasversale lo schieramento politico che parteciperà alla protesta. «Una battaglia del territorio - ha dichiarato Peppe Calabrese del Pd - a prescindere degli schieramenti partitici. Siamo pronti a fare la nostra parte, come sempre abbiamo fatto». Parteciperà anche Fratelli d'Italia, come ha sottolineato l'avvocato Arezzo nel corso del dibattito. Diverso il punto di vista del M5s.

«Questo consiglio comunale sembra l'ennesimo tentativo di punzecchiare il più possibile senza valutare un attimo con calma tutti i fattori che caratterizzano l'opera in questione. Abbiamo atteso decenni, ma puntualmente a ridosso della campagna elettorale si torna a parlare della Ragusa-Catania. Grazie al Governo Conte, per la prima volta sono state messe sul piano del dibattito politico questioni concrete, come la sostenibilità delle tariffe e la bancabilità della ditta aggiudicataria. Consideriamo questa strada un'opera importantissima e si vuole fare davvero, però con determinati criteri. In politica non possiamo accettare ancora l'improvvisazione, come è stato fatto per la Siracusa-Gela».

LE PRESENZE
E' stata molto partecipata la seduta aperta del Consiglio comunale di ieri mattina dedicata alla intricata questione Ragusa-Catania.

A Palermo il confronto per la presentazione del libro di Cicchitto

Forza Italia e il fronte moderato col Pd Micciché: «Salvini è pericolosissimo»

Schifani avvisa: ma non basta andare oltre gli schemi del partito

Antonio Giordano

PALERMO

Un tuffo nel passato per un «come eravamo» che risale a 25 anni fa: il 1994 anno della nascita di Forza Italia. Questo è stata la presentazione del libro di Fabrizio Cicchitto «Storia di Forza Italia 1994 - 2018» ieri alla Sala Gialla di Palazzo dei Normanni a Palermo. Allo stesso tavolo, oltre all'autore, moderati da Giovanni Pepi, c'erano Gianfranco Micciché, presidente dell'Ars e tra i fondatori del partito; il senatore Renato Schifani ma anche Enzo Bianco, ex sindaco di Catania. Un appuntamento nel quale ricordando il percorso del partito degli azzurri si è anche parlato di attualità politica. Con una idea: tornare ad avere un partito forte e moderato che possa governare l'Italia.

Il «come» farlo è stato oggetto del dibattito. «Una formazione di centro che sia moderata così da potere contrastare le attuali derive populiste e sovraniste - ha auspicato Fabrizio Cicchitto -. Il partito è ad un punto decisivo, mi auguro riescano a dare una bella battaglia alle elezioni europee e che si distinguano nettamente non solo dal M5S ma anche da Salvini». E proprio i giudizi contro l'attuale esecutivo non sono mancati ed hanno dato il via al dibattito. Per Cicchitto infatti, «Salvini sta giocando con il fuoco, perché si sta alleando con la peggiore area del peggior fascismo che gira nel Paese». Giudizi negativi sul ministro dell'Interno sono giunti, ancora una volta, dal presidente dell'Ars Micciché, secondo cui «si stanno minando seriamente le libertà de-



Gianfranco Micciché



Renato Schifani

Meloni: «Con noi niente inciuci»

● «In Forza Italia c'è un problema di identità, che il partito deve chiarire». Lo ha dichiarato Giorgia Meloni, leader di Fratelli d'Italia, che ieri in piazza Politeama è intervenuta a sostegno dei candidati siciliani alle europee per Fratelli d'Italia: Carolina Varchi, Francesco Scarpinato, Raffaele Stancanelli, Luca

Cannata, Francesco Rizzo e Maria Fernanda Gervasi. «Quando leggo le dichiarazioni di Micciché che vuole fare una coalizione con il Pd a me viene confermato che c'è un problema di identità che va oltre le elezioni europee. Non vado in Europa per fare un inciucio tra il Ppe ed i socialisti».

mocratiche di questo Paese, penso ad esempio alla chiusura di Radio Radicale. Da tempo continuo a dire che Salvini è pericolosissimo. E se qualcuno non comincia a dire che Salvini è una m... allora Salvini passa pure per buono. Lo dico tutti i giorni e mi faccio carico anche degli insulti di chi al momento lo ha come Dio». «Peggio di Salvini non c'è, più cancerogeno di lui non c'è nulla, ecco perché sono disponibile a fare accordo con il Pd», ha rilanciato Micciché, «punto assolutamente a fare sì che si possano riunire i moderati, in cui inserisco metà delle persone che conosco e che stanno nel Pd. Se c'è da fare qualcosa di nuovo non si può che partire da lì», ha aggiunto. Una posizione che non convince l'ex presidente del Senato, Schifani che ha ricordato come una delle parole fondanti del partito sia «libertà» e tanti siano i temi che dividono i due partiti. «Dobbiamo riuscire a rielaborare la nostra proposta - ha spiegato Schifani -, non basta andare oltre gli schemi del partito: è una soluzione a breve termine. Dobbiamo fare in modo che Forza Italia elabori una propria proposta chiara anche a livello nazionale».

L'auspicio di Micciché, invece, è condiviso da Enzo Bianco rappresentante dell'area liberal del Pd. «Il presidente del partito Gentiloni è una persona con la quale si può dialogare - ha detto nel corso del dibattito -, occorre recuperare una nostra identità avendo chiaro che oggi l'azione più pericolosa per il Paese è la modalità di svolgimento della azione politica di Salvini. Sono pronto a fare alleanze per difendere la democrazia». (*AGIO*)

Il dibattito sulla “casa dei moderati”

Miccichè, un altro mattoncino «Fi non basta contro Lega e M5S ecco perché l'alleanza con i dem»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. La casa dei moderati non sarà l'ultima riserva in cui farsi confinare, schiacciato dalla deriva sovranista e populista, ma l'antidoto necessario a ripartire. Lo crede fermamente Gianfranco Miccichè, che anche ieri, alla presentazione del libro di Fabrizio Cicchitto *Storia di Forza Italia 1994-2018*, a Palazzo dei Normanni (presenti, oltre all'autore, il senatore Renato Schifani e l'ex sindaco di Catania Enzo Bianco, moderati dal giornalista Giovanni Pepi) ha esternato da par suo: «Peggio di Salvini non c'è n'è. Più cangerono di Salvini non c'è n'è. Il commissario regionale di Fi non tralascia i grillini: «Il reddito di cittadinanza è finto al 100 per cento, è la più grande bastardata mai fatta».

Salvini e Di Maio, Lega e M5S. «Sono pericolosissimi», sintetizza Miccichè. «Oggi la situazione è talmente pericolosa che forse Forza Italia da sola non basta, per cui lancio un appello a tutti gli uomini di buona volontà». Ecco «perché parlo di alleanza con il Pd: non si può stare dietro il popolo, perché il popolo ti porta a sbattere». Il «vero pericolo» è Salvini perché «i 5 Stelle vanno a morire, in realtà non esistono. Mi ritengo simile a Orlando, simile a Bianco, credo ci si possa intendere con i moderati del Pd». Ed la casa comune. «Credo che l'unica proposta seria che si possa fare è quella in cui si riuniscono i moderati. Non mi interessano le sigle, ma se c'è da fare qualcosa di buono si deve partire da lì».

«La Lega cavalca la paura, il M5S il rancore. Il Pd deve smetterla di inseguire i 5 Stelle sul loro terreno, perché altrimenti perderà sempre». Così Bianco, che definisce Cicchitto «un uomo con una visione, in una stagione di paure e rancori». Per l'ex sindaco «non ci sono le condizioni per una collaborazione organica di tipo politico, ma «si potrà fare un utile lavoro insieme a Roma, ma anche in Sicilia». Pronto a un fronte comune contro «i comportamenti pericolosi del ministro dell'Interno, o soffro a vedere il mio mio successore imbracciare un mitra o presentarsi



A PALERMO Bianco, Cicchitto, Miccichè, Schifani e Pepi alla presentazione del libro su Forza Italia

“

Salvini è cancerogeno è lui il vero pericolo lo simile a Bianco possiamo intenderci

con la felpa della polizia, e lo dico da ex ministro». Sui nuovi scenari Schifani è tiepido: «Forza Italia è un partito moderato del popolarissimo europeo che guarda a una destra moderata. Il Pd di Zingaretti mi dà la sensazione di un ritorno a volere ricostruire la “ditta” di Bersani. Ritengo difficile in questo momento che il Pd possa discutere con un centro moderato». E Cicchitto: «Se i moderati non vorranno estinguersi dovranno riunirsi in un polo moderato». Ma per ora serve che Fi «esprima un'area di centro liberale, moderata e riformista». Una volta ottenuto questo risultato, poi si vedrà come articolarlo».

Nel pomeriggio Salvo Pogliese attacca i due nemici dialoganti. «L'onorevole Miccichè che ammicca al Pd di Bianco continua ad assumere posizioni eretiche che danneggiano quel centrodestra da cui egli ormai si pone fuori, gettando la maschera sulle sue reali intenzioni di creare in Sicilia un pastrocchio antitetico alla storia di Forza Italia». E ancora: «Di fronte alle evidenze di questo inciucio che forse ha radici più antiche della stretta attuale, il sindaco di Catania si dice orgoglioso di «aver lasciato un partito ridotto da Miccichè allo sbando e senza una coerente linea politica, scegliendo invece l'alternatività alla sinistra di Crocetta e Bianco».

Ma Orlando demolisce il cantiere «Mai con ruote di scorta di Salvini Pd, vigilanza sulle scelte siciliane»

MARIO BARRESI

CATANIA. «Ma non esiste proprio...». Quando, da Palermo, rimbalza l'ultimo azzardo di Gianfranco Micciché, convinto che «ci si possa intendere con i moderati del Pd», Andrea Orlando è già al terminal partenze di Fontanarossa. «Giustificare sul piano di un fronte anti-populista un qualsiasi accordo, anche locale, fra noi e Forza Italia è un errore. Loro governano in metà delle Regioni con la Lega, sono la ruota di scorta del governo e stanno nel Ppe dove c'è Orbán». Il vicesegretario nazionale del Pd prende due aerei in poco più di quattro ore, ieri mattina: andata e ritorno per un blitz catanese utile a suggellare alla presentazione della candidatura di Michela Giuffrida alle Europee - cos'è oggi (e con chi sta) il Pd di Nicola Zingaretti, «nettamente alternativo al governo e a Forza Italia, alleata occulta e soccorso azzurro di Salvini». Ma *vade retro* anche al feeling con il M5S sui «temi comuni» evocati da Graziano Delrio: «Nessuna apertura».

Con *La Sicilia* l'ex Guardasigilli approfondisce il tema della casa dei moderati. Demolendo il cantiere al quale, oltre a Micciché, lavora apertamente il deputato regionale dem Luca Sammartino: «Forza Italia oggi dice a Salvini: "Torna questa casa aspetta a te", con grandissima ambiguità. Il Pd, forza progressista, non fa accordi con loro». Neanche su base regionale: «Ho letto interviste e ricostruzioni, è fantascienza». E sulle «scelte locali fatte per esigenze locali» (il riferimento è alle alleanze-Frankenstein dei renziani siciliani nei comuni) il vice Zingaretti dice che «dovremo discuterne a Roma, per fare un po' d'ordine». Insomma, «nessun dialogo fin quando non ci sarà una vera disarticolazione dei moderati dalla destra», perché il Pd «non farà mai la ruota di scorta della ruota di scorta...». E, in attesa dell'esito dei ricorsi al Nazareno contro l'elezione di Davide Faraone a segretario regionale, un monito agli aspiranti sperimentatori: «Tutti quelli che hanno aperto laboratori io di solito li ho visti esplodere con il laboratorio stesso».



A CATANIA
Andrea Orlando, vicesegretario Pd, alla presentazione catanese di Michela Giuffrida per le Europee

“

*Forza Italia
ambigua
Di solito chi
fa strani
esperimenti
esplode
con tutto il
laboratorio...*

Ma la presenza di Orlando serve a serrare i ranghi degli zingarettiani di Sicilia. Nella sala, stracolma, dell'hotel catanese, Giuffrida mette d'accordo AreaDem con il deputato regionale Anthony Barbagallo, la sinistra di Angelo Villari, Concetta Raia e Bruno Marziano, il diversamente crisafulliano Paolo Garofalo, il vulcanico Lillo Speciale e l'orlandiano doc Giuseppe Berretta; fa capolino anche Giovanni Burtone. Assenti, ma a sostegno, fra gli altri, Antonello Cracolici, Enzo Bianco, Nello Dipasquale, Peppe Calabrese, Giovanni Panepinto e Filippo Panarello. E parlando al popolo zingarettiano, nell'*endorsement* per Giuffrida, Orlando sembra tracciare un solco da candidati "adottati" in Sicilia da renziani e orfiniani: «Contiamo nel successo di Michela, felice caso di società civile che diventa classe politica», parabola diversa da quella di «eurodeputati che si sono dimenticati dei territori che li avevano eletti», di «testimonianze ornamentali, persone che hanno un prestigio in altri ambiti ma che poi non riescono a incidere».

Poi, quando i cronisti gli fanno notare la curiosa convergenza parallela fra renziani siculi e Claudio Fava su Pietro Bartolo, il vicesegretario del Pd sguscia: «Buon per Bartolo...».

Twitter: @MarioBarresi

TRASPORTI

TONY ZERMO

«Fontanarossa vola ora fare in fretta per l'intermodalità»

Il primo volo della compagnia aerea italiana avvenne 72 anni fa, esattamente il 5 maggio 1947, con un collegamento Torino-Roma-Catania. Allora si chiamava Lai e soltanto dieci anni dopo divenne Alitalia. Fu un evento molto atteso dai siciliani che per andare in Continente utilizzavano vecchi treni somiglianti a tradotte militari. L'aeroporto catanese "Filippo Eredia" era piccolo e disagiato, tanto che Candido Cannavò e io nei nostri articoli lo definivamo «la stalla» (nonostante che io sia stato inserito nel consiglio direttivo dall'allora presidente avv. Gulli: ma mi dimisi dopo sei mesi). Solo dopo l'intervento dell'allora prefetto Salvatore Carrubba cominciò la costruzione di uno scalo moderno, ma che a tutt'oggi, con dieci milioni di passeggeri l'anno, ha bisogno di una profonda ristrutturazione.

Qual è la situazione attuale degli aeroporti siciliani lo chiediamo a Vito Riggio, già presidente di lungo corso dell'Enac e attuale consigliere del presidente Musumeci per il traffico aereo. «Catania ha avuto un boom negli ultimi due anni - dice - ormai ha le dimensioni di Linate, e continuando con questa crescita i dieci milioni di quest'anno è prevedibile che diventino venti milioni entro il 2030. Palermo è cresciuta pure, ma meno, e ora verso i sette milioni di passeggeri. Quindi complessivamente si tratta di 18 milioni, aggiungendo un milione per gli altri aeroporti Trapani, Comiso, Pantelleria e Lampedusa (si arriva al 10% del totale dei passeggeri in Italia, ndr). Non ci sono particolari problemi, perché tra tutte le attività in Sicilia è una delle poche che va bene. Certo si può sempre fare meglio. E quindi la scelta di Catania di cercare un partner industriale non può che essere positiva nel senso di maggiore esperienza, maggiore velocità anche nelle opere di ampliamento che sono necessarie a causa della crescita tumultuosa».

E Palermo, Trapani e Comiso?

«Il problema di Comiso si può dire ormai risolto perché è di Catania, e se domani Catania ne dovesse avere bisogno per allargare ulteriormente il traffico potrebbe investire per ampliare Comiso. In ogni caso svolge il suo ruolo di servizio in un'area

tra le più belle d'Italia. Il problema ancora aperto è quello dei rapporti tra Palermo e Trapani, perché Trapani è cresciuta a suo tempo grazie a un grosso incentivo alle low cost, e in particolare a Ryanair, e ha avuto uno sviluppo notevolissimo. Quando però la Provincia non ha potuto continuare a dare soldi, Ryanair è stata attratta da Palermo, che se non ricordo male nell'ultimo bilancio ha messo più di 10 milioni di contributi, non solo a Ryanair, ma a tutte le compagnie low cost. Quindi Palermo ha cannibalizzato Trapani, come Trapani del resto era vissuta a scapito di Palermo. È stato un gioco al massacro. Trapani è stato portato alla Regione tramite ... Croce Rossa per poter guarire. Ma ora c'è il problema di come rilanciarlo. Deve avere voli, ma ora è diverso. Prima ad esempio si faceva una trattativa diretta con Ryanair e partivano i collegamenti, oggi per una serie di motivi si è dovuto disciplinare questa materia e diventa più complicato avere i voli. È un grande problema. Ma lo rileva Palermo, lo rileva Catania? Non è questo il problema, bisogna capire che piano industriale si può fare. E se Palermo dovesse convincersi a fare questa fusione, io sono convinto che sarebbe più facile un intervento esterno di un soggetto industriale che prenda tutto il pacchetto e lo rilanci. Però vedo una singolare contraddizione in questo governo, perché nel Def si prevede di ricavare quest'anno 18 miliardi dalle privatizzazioni, e poi però vedo esponenti di questo governo che dicono no, gli aeroporti non si privatizzano. È naturalmente stiamo parlando solo di cedere la gestione, perché l'aeroporto rimane dello Stato. Gli aeroporti sono nati per es-

sere gestiti tra privato e pubblico. C'è poi un altro aspetto importante. Il piano integrato della mobilità, che è stato approvato nel 2017, prevede le connessioni degli aeroporti con strade, autostrade e ferrovie. E questo comporta un problema perché se queste connessioni vengono accelerate, finisce che il passeggero arriva prima in aeroporto, ma poi resta impantanato nelle maglie di una rete stradale che è francamente insopportabile e di una ferrovia che non riesce nemmeno a fare bene Palermo-Catania. Quindi partendo dagli aeroporti si dovranno stabilire le connessioni stradali e ferroviarie, in particolare per quanto riguarda le connessioni con le metropolitane interne. Questo è un tema che deve essere all'ordine del giorno».

E Alitalia?

«Perde 500 milioni l'anno. Si potrebbero tagliare posti di lavoro e gli esuberanti passarli alle Ferrovie che hanno invece bisogno di personale».

PANTELLERIA LA LAMPEDUSA COLLEGATE

Riprendono i voli giornalieri dall'aeroporto di Catania verso Lampedusa e, da giugno quattro volte alla settimana, verso Pantelleria. I collegamenti, come da accordi presi dal governo Musumeci, sono coperti dalla compagnia danese Dat, in vista dell'estate e con un programma di potenziamento in autunno e inverno. L'annuncio è stato dato dall'assessore Marco Falcone.

La Sicilia

Alta tensione tra Lega e M5S scontro duro sulla sicurezza

I grillini chiedono «maggiore presenza». Il Carroccio rilancia sulla castrazione

LUCA LAVIOLA

ROMA. Altro che caso Siri: Movimenti 5 Stelle e Lega trovano sempre nuovi terreni di scontro, in un'escalation ormai inarrestabile man mano che ci si avvicina alle europee. Luigi Di Maio attacca Matteo Salvini chiedendo «più sicurezza» dopo il ferimento della bambina a Napoli, il ministro dell'Interno rilancia con l'ipotesi della castrazione chimica per i pedofili e gli stupratori (idee che avrebbe già fatto raccogliere 50 mila firme, secondo la Lega). Lite tra alleati-rivali anche su un tweet della Difesa poi cancellato e la ministra M5S finisce sotto accusa. Intanto il Partito democratico parla di «governo senza maggioranza» e chiede al premier di riferire alle Camere.

Il premier Giuseppe Conte rivendica la sua scelta sul sottosegretario leghista indagato, che deve dimettersi, e in serata parla di «flat tax molto bassa impossibile subito» e di autonomia regionale che «non penalizzi il Mezzogiorno». Il che rende problematico il «mi fido ancora del premier, andiamo avanti» detto poche ore prima da Matteo Salvini. Intanto la bimba di quattro anni ferita nell'agguato a Napoli, spinge Luigi Di Maio a scrivere «prego per lei. Una cosa è certa: serve più sicurezza, più uomini sul terreno, più controlli, più prevenzione». Il responsabile della sicurezza del

Paese, il ministro dell'Interno, commenta gli arresti per un'altra sparatoria: «È una risposta concreta: lo Stato c'è, si fa sentire, non dà tregua ai boss. Ed episodi come quello avvenuto venerdì scorso non resteranno impuniti».

Attaccato sul suo terreno, complice la campagna elettorale per le elezioni europee, il leader leghista prova a spostare l'attenzione sulla raccolta firme della Lega per la castrazione chimica. «Quasi il 60 per cento degli italiani è favorevole - dice Matteo Salvini -, è una legge di civiltà in molti Paesi. Il Parlamento non potrà più far finta di niente! Andiamo avanti finché non sarà legge».

L'argomento non entusiasma affatto i rappresentanti dei cinque stelle, ma la Lega conta di conquistare una parte degli elettori M5S sul tema. La sfida è ormai a tutto campo. «La competizione elettorale offusca l'azione di governo e mi dispiace», commenta Conte, ma l'esecutivo lavora, assicura.

Nel governo però si litiga anche su un tweet del ministero della Difesa sul salvataggio di pescherecci da parte di navi della Marina, poi cancellato perché la notizia non è vera. Il Viminale di Salvini muove contro la ministra M5S, Elisabetta Trenta, l'altro ministero denuncia «attacchi politici», il Blog delle Stelle parla di

«linea rossa che è stata superata». «Trenta non si tocca, pensate alla sicurezza!», scrive il M5S. Un livello di tensione tra gli alleati che si fa di giorno in giorno più alto, coinvolgendo non solo i partiti, ma anche le istituzioni nelle quali i leader ricoprono incarichi.

L'opposizione prova a incunearsi nelle contraddizioni M5S-Lega. Il segretario Pd, Nicola Zingaretti, riporta una frase attribuita a Salvini - «Conte non ha più la mia fiducia» - e dice: «O è la solita buffonata di un gruppo di buffoni o prendiamo atto che il governo non ha più la maggioranza. Il presidente Conte si presenti alle Camere - dice -. Anche perché i conti sono fuori controllo, l'Ue e i mercati se ne sono accorti e il Ministro del tesoro ha annunciato tagli ai servizi o aumento Iva. Gli italiani devono sapere se qualcuno sta governando».

La dirigenza Pd deve però difendersi di nuovo sulla proposta del senatore Luigi Zanda di adeguamento dello stipendio dei parlamentari. «Zingaretti aveva detto che era un'idea personale del suo nuovo tesoriere - attacca Di Maio -. Aveva detto che l'avrebbe fatta ritirare. E invece no, è ancora lì, tanto che è stata assegnata alla commissione Affari Costituzionali. Ragazzi, non c'è speranza!». «Di Maio smetta di raccontare bugie - risponde Zanda -. Il mio disegno di legge non aumenta gli stipendi di un euro, anzi li diminuisce. Introduce quella trasparenza che c'è nel Parlamento europeo e non in Italia. Ma alle prese con la piattaforma Rousseau e la Casaleggio la trasparenza è l'ultima cosa che i 5 stelle vogliono».

La leader di Fdl a Palermo

Meloni: «Non ci sarà una crisi ma gli italiani chiedono altro»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. «Il sottosegretario Siri alla fine sarà costretto alle dimissioni, anche se non ci sono gli elementi per farlo dimettere. Ma non credo che ci sarà una crisi di governo per il caso Siri». Così Giorgia Meloni, a Palermo per presentare la lista di Fratelli d'Italia per le Europee. Sul palco di piazza Politeama, accanto a lei, i parlamentari nazionali Raffaele Stanca-nelli e Carolina Varchi, il capogruppo Fdl al consiglio di Palermo, Francesco Scarpinato, candidati siciliani con Luca Cannata, Francesco Rizzo e Maria Fernanda Gervasi.

«Non sono queste le risposte che aspetto dal governo - ha aggiunto Meloni - Una risposta che io pretendo di avere prima del 26 maggio, e che gli italiani devono pretendere di avere, è se il governo intende disinnescare le clausole di salvaguardia per impedire l'aumento dell'Iva e dell'accise sulla benzina. Questo interessa ai cittadini, non sapere se Siri si dimetterà o no. Aumenta l'Iva? Aumenterà la benzina? Le tasse sono aumentate per il 30% delle imprese, la burocrazia continua ad aumentare. Ci vuole chiarezza dal governo».

A margine del comizio, Meloni ha parlato anche di temi siciliani. Ma fino a un certo punto. «Quando leggo le dichiarazioni di Micciché che vuole fare una coalizione con il Pd penso che ci sia un problema di identità che va oltre le elezioni europee. In Europa non faremo inciuci tra Ppe e socialisti. Certo Forza Italia ha un problema di identità che deve chiarire». E ancora: «Il problema di identità in



Forza Italia - ha aggiunto - è iniziato con Renzi, con il patto del Nazareno. La gente non capisce. Io però lavoro per un altro modello di centrodestra e organizzare un secondo grande movimento alleato ma distinto dalla Lega, che definisco sovranista e conservatore nel senso di difendere l'interesse nazionale e i nostri valori tradizionali». E sulla «neutralità» di Nello Musumeci alle Europee: «È una posizione che non ho compreso, ma forse è una scelta dettata dalla necessità di governare una maggioranza non facile, tuttavia ci aiuta a far comprendere agli elettori che per votare la destra bisogna votare Fratelli d'Italia». Ma per il governatore c'è più di un'attenuante: «Ha ereditato una situazione difficile. Vedo che viene molto spesso additato perché l'amministrazione sembrerebbe immobile, non farebbe abbastanza. Ma non è facile quando erediti una situazione come quella e se dici di metterti a riorganizzare la macchina è chiaro che diventa complesso».